

◆ *Nel mirino il centro di sperimentazione sportiva di Ferrara diretto dai professori Ferrari e Conconi dove in passato si fece curare anche Marco Pantani*

## Perquisizioni a tappeto Ciclisti con l'Epo in casa Ecco il doping fai da te

Avvisi di garanzia a quattro direttori sportivi  
«Visitati» anche Gotti, Bugno e Chiappucci

### Titolo italiano a cronometro per Marco Velo

■ Pronostico rispettato nel campionato italiano di ciclismo a cronometro disputato ieri a Omegna. Si è infatti imposto il bresciano Marco Velo che su un tracciato lungo 37 chilometri e 600 metri ha conquistato per la seconda volta consecutiva la maglia tricolore della specialità realizzando una media oraria di 50,750 km/h. In sostanza hanno dominato due compagni di squadra di Marco Pantani, visto che dopo Velo si è classificato Riccardo Forconi con un distacco di 44". Terzo Nardello a 1'09", quarto Serpellini a 1'12", poi Podenzana a 1'16", poi Andriotti a 1'24", Malberti a 1'29", Valotia a 1'36", Gualdi a 1'58" e Ferrari a due minuti. **Chiacchierando con i cronisti, Velo ha fornito i dati tecnici della sua cavalcata: «Ho usato il rapporto 55x11 e sapevo che con novanta pedalate al minuto avrei vinto. Adesso riposerò per un mese, poi mi preparerò per disputare il Giro di Spagna, spero in compagnia di Pantani anche se tutto è ancora da stabilire».**

G.S.

ROMA L'Epo in casa, già pronto per l'uso. In casa di un ciclista (per ora anonimo) i Nas hanno trovato proprio quel che cercavano: prodotti dopanti e ora l'inchiesta del pm Soprani non può più dirsi un'ipotesi di «complotto».

Una giornata importante, se non decisiva, nella lotta al doping nel ciclismo. Il pm ferrarese, titolare dell'inchiesta sull'abuso di farmaci nello sport, ieri ha spedito sei avvisi di garanzia: all'ex direttore sportivo del team ciclistico Vini Caldirola Sandro Lerici, al massaggiatore Daniele Misseri e al meccanico della stessa squadra Andrea Conti; al ds della Liquigas, Fabio Bordonali e a quelli della Lampre-Daikin Pietro Algeri e Maurizio Piovani. Ma in moto si sono messi anche i Nas che hanno «visitato» le abitazioni dei sei «avvisati» più quelli di decine di ciclisti (o ex) più o meno conosciuti. Molti campioni si sono visti suonare alla porta dai carabinieri di Firenze, Bologna e Brescia: da Ivan Gotti, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, a Mario Cipollini, da Pavel Tonkov a Paolo Savoldelli, per la prima volta dall'apertura delle inchieste sul doping, atleti di primo piano sono stati coinvolti direttamente. Le perquisizioni hanno dato frutto: Epo, pasticche che potrebbero essere a base di testosterone, flaconi privi di etichetta sospettati di essere ormoni della crescita, lidocaina, preparati vari, l'Emagel (un diluente che può essere utilizzato per abbassare il valore dell'ematocrito del sangue) e altri farmaci sospetti.

Soprani avrebbe preso il provvedimento di emettere gli avvisi

di garanzia nei confronti dei ds della Lampre-Daikin, Pietro Algeri e Maurizio Piovani, anche dopo i filmati trasmessi dal programma «Sport Aktuell», del canale elvetico in lingua tedesca. In quelle immagini, riprese durante una tappa del Giro della Svizzera, si vede un uomo scendere da un'auto della Lampre per depositare in un bidone della spazzatura un grosso «pacco» contenente siringhe e confezioni di prodotti proibiti. Il team manager della Lampre, Beppe Saronni dopo la trasmissione aveva replicato respingendo ogni accusa e minacciando di querela il canale televisivo.

I Nas di Bologna, Brescia, e Firenze avrebbero effettuato perquisizioni anche a casa di tre corridori della Saeco-Cannondale: Mario Cipollini, Paolo Savoldelli e Eddy Mazzoleni. I carabinieri hanno «visitato» anche le case dei corridori della Mercatone Uno, Marco Velo (che proprio ieri si è confermato campione italiano della cronometro professionisti) ed Enrico Zaina, mentre per la Mapei i controlli sono stati effettuati anche nelle abitazioni di Luca Bramati e Gianni Faresin. Cinque le perquisizioni a casa di atleti della Lampre, Marco Serpellini, Mariano Piccoli, Simone Bertoletti, Franco Ballerini e Gabriele Missaglia. Controlli anche a casa di Claudio Chiappucci, Gianni Bugno, Giorgio Furlan e Vladimir Belli.

Alberto Volpi, ds della «Vini Caldirola», uno dei team più esposti, ha replicato ai tre avvisi di garanzia ricevuti: «Sandro Lerici non rientra più nell'organico dei



### IL COMMENTO

## Quella voglia di farsi del male

*Sabato parte il Tour de France, ma ancora una volta siamo qui a parlare di farmaci dopanti, flaconi senza etichette, avvisi di garanzia, procure che indagano, Nas che bussano alla porta dei corridori come Cipollini, Gotti, Savoldelli, Ballerini, Tonkov e via elencando. Anche Bugno e Chiappucci hanno fatto colazione con i Nas. Sembra uno scherzo, invece è vero: come è vero che qualcosa, a casa di qualcuno, è stato trovato: per esempio l'Emagel, il prodotto che si usa per abbassare l'ematocrito prima di un controllo del sangue. L'ematocrito alto non è di per sé prova di colpevolezza. Ma la gente normale vi sembra che tenga in casa questi intrugli?*

*Non c'è più pace nel ciclismo e, sinceramente, come in una guerra che dura da troppo tempo, stabilire chi ha ragione non è facile. Che si spari nel mucchio, tirando fuori perfino filmati televisivi non facilmente verificabili, è vero. Come è vero che non è mai bene che troppe procure si muovano contemporaneamente. Alla fine, come ele-*

*fanti in un negozio di cristalleria, qualche danno lo fanno. L'impressione che si usino due pesi e due misure, picchiando sullo sport più esposto, è netta. Sul calcio italiano, a furia di indagare, bisognerà allargare gli archivi. Ma provvedimenti? Nas che arrivano all'alba? Ma la carica degli elefanti non assolve il ciclismo. Anzi. Troppi silenzi, troppe omertà, troppe sceneggiate ripetute all'infinito. A sentire i corridori, e gli addetti, sembra che il doping sia un complotto inventato dai giornali e dalla tv. A parte il fatto che parlare di doping non ha mai fatto vendere una copia in più, qualcuno ha mai sentito un corridore preso in flagrantia ammettere qualcosa? In Francia, per far parlare, hanno dovuto metterli in cella. Anche la vicenda di Pantani è stata gestita malissimo. Ieri al Tour, per ordine della Federazione internazionale, è stato riammesso Virenque, corridore considerato non gradito perché in odore di doping. Un altro pasticcio. Il ciclismo, come la sinistra italiana, ama farsi del male.*

DARIO CECCARELLI

tecnici del nostro team. È stato licenziato al termine del Giro d'Italia per scelte tecniche, così come il massaggiatore Misseri e il meccanico Conti». Questa la prima puntualizzazione di Alberto Volpi, ds della Caldirola, a commento della notizia dell'avviso di garanzia inviato dal pm Soprani ai tre membri della formazione lecchese. «I fatti loro contestati - ha aggiunto Volpi - risalgono però allo scorso anno quando erano nei quadri della formazione «Amore & Vita». Alla Vini Caldirola l'intento dei dirigenti è quello di eliminare

ogni scheletro nell'armadio riferito a situazioni passate». Paolo Dotti, ds della Liquigas, ha detto: «Mi viene da ridere per l'avviso di garanzia a Fabio Bordonali. Il nostro team manager vuole tassativamente che gli atleti non vengano scoperti a fare uso di pastiglie o altre pratiche illecite, in quanto non vuole saperne di avere un'immagine infangata. La magistratura ha preso un granchio, un caso ancora dopo la perquisizione a casa dello scorso gennaio».

Tra gli indagati che interessano anche la Procura di Brescia (dove

opera il pm Silvio Bonfigli) c'è il dott. Michele Ferrari, preparatore di alcuni dei ciclisti perquisiti. Ferrari è stato accusato di aver somministrato ad atleti da lui seguiti farmaci dopanti e quindi pericolosi per la salute pubblica, come ad esempio l'Epo. Oltre a Ferrari, l'indagato principale dell'inchiesta del pm Soprani è il prof. Francesco Conconi per l'attività svolta nel centro di studi biomedici applicati allo sport. Ieri si è avuta la conferma che anche Marco Pantani si è fatto controllare in passato nel centro del prof. Conconi.

### PILLOLE

## Tour, l'Uci riammette Virenque

■ Richard Virenque deve essere riammesso al Tour de France. Lo ha ordinato l'Unione ciclistica internazionale (Uci) a cui Virenque e la sua squadra, la Polti, si sono rivolti per protestare contro la decisione della società del Tour de France di non invitare il corridore. «Dopo avere ascoltato Virenque e Jean Marie Leblanc - si legge nel comunicato con cui l'Uci ha annunciato la sua decisione - la commissione disciplinare dell'Uci ha dovuto annullare la decisione presa il 16 giugno scorso dalla società del Tour de France di escludere Virenque dal Tour 99. Avendo ritenuto che nelle procedure d'iscrizione sia stato commesso un vizio di forma (non rispetto dei termini previsti dall'art. 1.2.048 del regolamento Uci), la commissione disciplinare ha ordinato agli organizzatori di riammettere il corridore alla competizione in questione».

## Presidente dei ciclisti «Troppe inchieste»

■ Dopo i nuovi avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti tecnici meccanici delle squadre ciclistiche il presidente della Associazione ciclistica italiana Enrico Ingrassia chiede che le indagini vengano condotte in modo più mirato perché, ha sottolineato, «è un sovrapporsi di procure. Speriamo ha aggiunto Ingrassia - che qualcuno prenda le redini di questa vicenda per fare un filone unico, altrimenti c'è troppa confusione». Ingrassia ha preso parte ieri a Milano ad una riunione della confederazione italiana dello sport composta da atleti e tecnici di tutte le attività sportive presieduta dal responsabile dell'Aic Sergio Campana.

## Calcio e doping Dugarry positivo

■ L'attaccante dell'Olympique Marsiglia ed ex nazionale francese, Christophe Dugarry, è risultato positivo all'antidoping in occasione di un'operazione di controllo di un medico sportivo dell'OM Marcel Dib, sarebbe risultato una positività al «mandrolone». Immediata la smentita dell'ex milanista: «Sono sempre stato contro ogni forma di imbroglio, ho sempre dimostrato il mio disgusto per il doping», scrive l'attaccante in un comunicato. Dugarry, 27 anni, continua chiedendosi: «per quale motivo dovrei giocare la salute e il futuro, che sarà, spero, ben più lungo della mia carriera di calciatore?».

### IL PASSISTA

## L'APPELLO DI PANIZZA: «NON SUICIDATEVI»

GINO SALA

*Un tuffo nel passato che mi collega con un brutto presente. Questo il sunto di una chiacchierata con un ex corridore professionista sceso di bicicletta a quarant'anni. Un uomo piccolo di statura e grande di cuore, amato dalle folle perché sempre in prima linea, vuoi nei panni del gregario di lusso, vuoi in quelle di attaccante quando - le circostanze lo rendevano più forte del capitano. Sto parlando di Wladimiro Panizza, oggi fiero del figlio laureato in Economia e Commercio, la moglie in pensione dopo aver insegnato nelle scuole elementari, lui con una carta d'identità che porta la data del 5 maggio 1945 e che il diploma della terza media lo ha preso frequentando i corsi serali quando le sue primavere erano già trentacinque. Bel tipo il Panizza di Cassano Magnago (Varese) un lombardo che ha esercitato il mestiere del ciclista dal '67 all'85 con profonda dedizione, con amore e gratitudine per quanto ha dato e ricevuto.*

*«Il ciclismo mi ha dato più che da vivere, mi ha tirato fuori dall'anonimato, mi ha procurato cultura» confida Wladimiro all'inizio del dialogo. È cambiato poco o niente nell'aspetto. Frizzante, battagliero, senza peli sulla lingua. Un simpatico bassotto, se mi è concessa l'espressione. Lo rivedo nel tappone pirenaico del Tour 1974 che terminava a Pau, mi torna in mente quell'ometto che*

*emergendo in salita stava dando la paga a tutti, Merckx compreso, ma ecco che scendendo dal Col du Chat, il fondo stradale lo tradisce. Gli si rizzano i capelli. È sempre stato così quando le cose non andavano nel verso giusto. Giù dalla bici per una foratura, lunga attesa per i soccorsi, troppa lunga e Wladimiro ricorda: «Stavo portando via il secondo posto in classifica a Raymond Poulidor e per questo motivo la vettura francese del cambia ruote è giunta in ritardo. Di conseguenza nella graduatoria finale mi sono dovuta accontentare della quarta moneta...».*

*Una lunghissima carriera con una trentina di vittorie e un'infinità di piazzamenti. E quel Giro d'Italia del 1980 con 6 giornate in maglia rosa e che al tirar delle somme mostra Bernard Hinault vincitore e Panizza secondo davanti a Battaglin, Prim, Baronchelli, Beccia e Saronni? Sono immagini che non si possono dimenticare. Panizza applaudente, festeggiato da milioni di persone, donne e bambini che lo aspettavano ovunque con mazzi di fiori, gente commossa dal gregario che in montagna era l'unico a trovarsi in compagnia del grande Hinault. E adesso, Wladimiro? Adesso cosa pensi del ciclismo che si dibatte in un mare di veleni? «Adesso mi viene da piangere...». Non mi dirai che tu sei sempre stato pulito, lontano dalle farmacie, da fiale e pasti-*

*glie. «Ascoltami e prendi nota. Ho esordito nella massima categoria facendo uso di anfetamine. Nel '67 non esisteva ancora l'antidoping e tutto era permesso, però dopo aver seguito l'andazzo in alcune occasioni ho smesso perché sentivo di stare più male che bene...». E quando sono arrivati i controlli? «Ho rispettato le leggi facendo uso di sostanze lecite, di ricostituenti, di cure disintossicanti, di riposi invernali che davano beneficio al fisico provato dalle fatiche. Mi domando perché non si frequentano più luoghi termali. È mutato tutto, ma in peggio. È giunto il momento di dire basta alle porcherie in circolazione. I corridori devono denunciare i loro fornitori e non perdersi in dichiarazioni che mi danno il voltastomaco. Stanno suicidandosi. I direttori sportivi hanno smesso di avere voce in capitolo, io allenavo una squadra di giovani e sono uscito dall'ambiente quando mi sono accorto dei loro nutrimenti. Basta, ripeto. Via i lestofanti dalla carovana. Dieci anni sono rimasto in sella e ciò si spiega nei comportamenti che ho tenuto. I professionisti di oggi dopo 5/6 stagioni sono cotti, spompanti. Mi pare di aver detto abbastanza. Chiaro che senza un'inversione di rotta, la situazione diventerà sempre più pericolosa e addio ciclismo vero, ciclismo che piace». Hai detto abbastanza, caro Wladimiro, ma dubito che sarai ascoltato.*

### vita da profughi

Bepi Collis

**EMERGENZA  
KOSOVO**

**CROCE ROSSA ITALIANA**

Un intero popolo ha perso tutto.  
Da settimane stiamo soccorrendo i profughi del Kosovo.

C'è tanto da fare. Aiutaci ad aiutare.  
Subito.

Aiutaci, anche con Carta di Credito. Chiama adesso.

Numero Verde  
**800-544.007**

Si ringrazia "L'Unità" per la gentile concessione di questo spazio.

